

Più lettori dell'Unità più voti al PCI - Raccogliamo 50.000 abbonamenti elettorali

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Abbonamenti pervenuti ieri: TARANTO 14; PI-
STOIA 117; PESARO 233; FIRENZE 26; PISA 20;
RIETI 137; AREZZO 47; FROSINONE 10; PAVIA
31; PARMA 89; VERBANIA 3.
Un esempio: il compagno Giuseppe SIMONETTI
ha raccolto a TALLOCCI, frazione del comune di
FARA SABINA, con 400 abitanti, 75 abbonamenti.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani due documenti
di eccezionale interesse**

Licenziamenti e riduzioni di ora-
rio nelle industrie: un drammatico
quadro della situazione nelle inter-
rogazioni e negli interventi dei pa-
rlamentari comunisti alla Camera.

**Rapporto Warren: le lacune, le
reticenze, le contraddizioni della
inchiesta gialla sul giulio di Dallas.**

Firmati ieri i decreti prefettizi in tutte le province interessate

Convocate le elezioni amministrative il 22 novembre

Il rendiconto

IL CLIMA di incertezza che ancora gravava sulle elezioni amministrative è definitivamente dissipato. La data del 22 novembre è confermata, i decreti prefettizi che convocano i comizi elettorali sono stati emanati, le vecchie amministrazioni sono sciolte e oltre trenta milioni di cittadini sono chiamati alle urne per eleggere di nuove: il meccanismo elettorale è in moto e non potrà essere arrestato quali che siano gli sviluppi dell'intricata situazione politica nazionale.

È un successo democratico, e non è stato facile ottenerlo. Molti interessi premevano per un rinvio della consultazione popolare. Le forze politiche di maggioranza stanno gestendo la cosa pubblica in modo tale — con un governo che sta in piedi per miracolo, una linea generale in via di fallimento, un indirizzo economico antipopolare, contrasti intestini e una miriade di problemi grandi e piccoli insoliti — che sconsiglia un rendiconto pubblico, un confronto con la volontà del paese. La Democrazia Cristiana anche questa volta, come molte volte in passato, ha avuto la tentazione, naturale o indotta, di guadagnare tempo sovrappo-
nendo calcoli di parte al rispetto della legge e delle regole democratiche.

Ma forse il rimedio sarebbe stato, questa volta, peggiore del male. Non solo perché il paese tollera sempre meno certi sistemi, ma perché la fuga dinanzi alle elezioni non sarebbe servita ad evitare l'incarceramento di tutti gli altri problemi che sono sul tappeto ed anzi ne avrebbe forse acuiti alcuni, a cominciare da quelli che investono la sopravvivenza o meno del governo e il Quirinale.

LA CERTEZZA e l'imminenza delle elezioni, ad ogni modo, lungi dal favorire il «congelamento» degli altri problemi che travagliano la vita democratica del paese (com'è forse nelle intenzioni della D.C.), favorirà fin da questo istante la più larga mobilitazione popolare e impegnerà tutte le forze politiche ad abbandonare il terreno paludoso degli intrighi e dei compromessi di vertice e a mettere le carte in tavola.

La D.C. sta dando di sé, proprio in queste ore, uno spettacolo ancor più eloquente di quello congressuale: in pratica, ha ridotto il suo massimo organismo dirigente, il suo Consiglio nazionale appena eletto dal Congresso, a una larva pietosa, al punto che non osa aprirvi alcun dibattito e neppure osa riunirvi sul serio, delegandone i poteri a cinque o sei capicorrente che passano le notti a cercar compromessi.

Ebbene, se affronterà il corpo elettorale su queste basi, con una linea politica che neppure i suoi alleati digeriscono più, con una «unità» interna che è lo specchio di un fallimento e di una paralisi e insieme lo strumento dei più ambigui propositi, non le sarà facile ottenere dal paese la stessa impunità che spera dagli alleati, non le sarà facile sfuggire a una replica della lezione ancora bruciante del 28 aprile.

COSÌ alle altre forze del centro-sinistra, che avvertono il peso e la corresponsabilità dell'involutione in atto e la necessità di sottrarsi almeno in parte, si pone con più urgenza il problema di nuove scelte.

Non possono pensare, queste forze, di trovare consenso e fiducia nell'opinione popolare semplicemente lamentando il «moderatismo» democristiano, come fa Saragat, ma restando in pari tempo chiusi nella gabbia moderata del centro-sinistra e dell'attuale governo e piegandosi a ogni schiocco di frusta che venga da destra. Non possono pensare di trovare consenso e fiducia soltanto chiedendo alla D.C. maggiore «chiarezza», come fa il PSI con più energia che in passato, senza tirarne fino in fondo le conseguenze ai fini di un ripensamento critico di tutta una esperienza e quindi anche ai fini della sorte del governo e della soluzione del problema del Quirinale.

Fin d'ora la campagna elettorale, ancora prima del suo risultato, è dunque una potente leva in mano alle grandi masse del popolo e al nostro partito per accelerare la crisi della politica democristiana e moderata, per sciogliere i molti nodi che inceppano e soffocano la vita democratica, per simulare a un mutamento radicale di indirizzi, per ridare impulso a quel processo di svolta a sinistra che il 28 aprile ha posto all'ordine del giorno, che in quest'anno e mezzo si è cercato invano di distorcere e rovesciare, ma che il movimento unitario delle masse, il dialogo critico tra tutte le forze di sinistra, lo scontro e il confronto con le forze democratiche cattoliche non hanno cessato di alimentare e possono oggi riproporre e imporre.

Luigi Pintor

Da giovedì 8 al 28 ottobre la presentazione delle liste - Oltre 33 milioni di elettori alle urne

Il primo adempimento in vista delle elezioni amministrative è stato compiuto ieri dai prefetti di tutte le province interessate con la promulgazione dei decreti che indicano i comizi elettorali per il 22 novembre.

La notizia — che normalmente non avrebbe avuto particolare rilievo trattandosi d'un semplice atto burocratico a realizzazione di una decisione già espressa dal ministro Taviani in Parlamento — ha assunto particolare importanza in conseguenza dell'eccezionale periodo di travaglio politico e di contrasti fra i partiti del centro-sinistra che il Paese sta attraversando.

Se ne è avuta conferma dal modo stesso come nella giornata di ieri la informazione è stata fornita dalle agenzie di stampa: in un primo momento con un laconico comunicato di carattere impreciso poi con informazioni particolari che davano per firmato il decreto a Firenze; ancora con notizie singole sulla Sicilia, su Roma, e via di seguito. Solo alle 19 la comunicazione riguardava il complesso delle province.

In definitiva viene confermato che le elezioni avranno luogo il 22 novembre. In attesa di norme di legge, il giorno 8 ottobre, giovedì prossimo, i sindaci di ogni comune ne daranno notizia agli elettori con un manifesto: da quel momento inizierà ufficialmente la campagna elettorale. Dalle otto del mattino dello stesso giorno potranno essere presentate le liste dei candidati; l'ultimo termine per questa operazione è fissato per le ore dodici del 28 ottobre.

Come è noto in generale si voterà sia per la elezione dei consigli comunali che per la elezione dei consigli provinciali. Un caso particolare è quello della regione Trentino-Alto Adige dove si voterà per la elezione del consiglio regionale il 15 novembre; non avranno invece luogo elezioni comunali perché queste sono avvenute nella primavera scorsa.

Anche gli elettori della Val d'Aosta sono esclusi da questo turno elettorale. In Sicilia inoltre si voterà solo per la elezione dei consigli comunali.

Sono esclusi dal voto infine i cittadini di Foggia (dove si è votato recentemente sia per il comune che per la provincia).

Di tutti i comuni italiani circa 230 — avendo tenuto fuori turno le elezioni amministrative — saranno esclusi dal voto per la rielezione dei loro consigli. Citiamo fra questi Roma, Bari, Ravenna, Pisa, Cremona e Trieste. In queste località si voterà solo per la elezione dei consigli provinciali. Viceversa vi sono alcune province (come Vercelli, Rovigo e Pesaro) dove si voterà solo per la elezione dei consigli comunali.

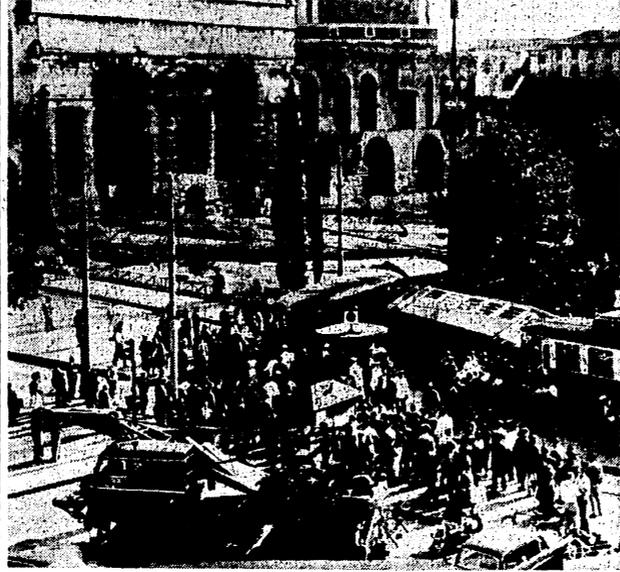
In conclusione esprimiamo il loro voto 33 milioni e 62.059 elettrici ed elettori di 6715 comuni: quasi tutto il corpo elettorale.

La stessa estensione della tornata delle «amministrative» sottolinea dunque — se non bastasse la situazione nella quale esse si svolgono — il grande significato politico del voto.

Sempre più acuto il disaccordo tra le correnti

Incredibile: ancora rinviato il Consiglio nazionale d. c.

Tram capovolti: 25 feriti



Venticinque feriti per uno scontro tra due tram, ieri pomeriggio a Porta Maggiore. Un treno della STEFER è piombato su una vettura ATAC in servizio sulla linea 12 e si è poi rovesciato su un fianco. Il traffico è impazzito: si sono formate code lunghissime nelle tre ore necessarie alla Stradale per i rilievi e poi ai Vigili del fuoco per rimettere sui binari i convogli. (A pag. 4 i particolari)

Per tentare di sfuggire alla crisi delle istituzioni comunitarie

MEC: un piano per accelerare i tempi

Con il 1° gennaio del 1967 dovrebbero essere aboliti tutti i dazi e i controlli commerciali alle frontiere - La posizione italiana deve essere decisa dal Parlamento

BRUXELLES. 2 - Un piano per l'accelerazione del MEC è stato deciso dalla commissione esecutiva della Comunità e rimesso ai governi dei sei paesi aderenti alla «piccola Europa». Il piano, personalmente elaborato dal presidente del MEC, Hallstein e da lui presentato oggi in una conferenza stampa, si intitola «Iniziativa 1964» e consta dei seguenti punti essenziali.

1) Per quanto riguarda i dazi interni, ossia ciò che viene pagato per gli scambi delle merci tra i paesi del MEC, all'interno della Comunità, è prevista una diminuzione del 15% a partire dal 1° gennaio del 1965. Un'altra riduzione, anch'essa del 15% dovrebbe essere effettuata dal 1° gennaio del 1966; tenendo conto delle riduzioni già operate dal 1957 ad oggi

CAMPAGNA DEL MILIARDO E MEZZO

Torino e Ferrara al 100%

La Federazione di Torino ha comunicato di aver raggiunto il cento per cento della sottoscrizione per la stampa comunista, avendo versato complessivamente 45 milioni. Anche la Federazione di Ferrara ha raggiunto il cento per cento dell'obiettivo, pari a 30 milioni.

La nuova convocazione (la sesta in due giorni) per questa mattina il sindacalista contrari alla adesione scelbiana al documento «unitario» proposto da Rumor - Il documento è invece ora giudicato positivo dai morotei Continue riunioni separate e incontri fra i «grandi»

Con un comportamento che ha dell'incredibile i dirigenti democristiani anche ieri non hanno riunito il Consiglio nazionale. Convocato da due giorni all'EUR e da due giorni costretto a rinviare i lavori in attesa dell'accordo fra i capicorrente, il consenso è stato ancora rinviato a stamane, ore 10,30. Ma l'accordo, questa volta, sembra molto difficile: i punti di vista fra le «sinistre» e le altre correnti, all'una di questa mattina non s'erano affatto ravvicinati. Al contrario, uscendo da una riunione finale di tre ore e mezzo, alla quale avevano partecipato tutti i «capi» (Moro, Rumor, Colombo, Fanfani, Forlani, Scelba, Elkan, Pastore e Donat Cattin) i giornalisti apprendevano che il disaccordo restava più forte di prima. Pastore dichiarava: «Disaccordo totale». Scelba, dal canto suo sostituita: «L'accordo si poteva raggiungere ma c'è chi non lo ha voluto». Forlani ha dichiarato: «Siamo al punto in cui eravamo stamane. Continuiamo ad esaminare il documento conclusivo. La nostra è una posizione ragionevole. Abbiamo chiesto una direzione unitaria».

Su queste basi di acuta frizione che sanziona in forma ormai drammatica il caos politico nella DC già registrato dal Congresso, i capicorrente si sono lasciati alle ore una. Questa mattina, i capicorrente torneranno a riunirsi. Ammesso che la notte non apporti mutamenti nelle posizioni dei dorotei (decisi con i fanfaniani a recuperare gli «scelbiani» alla direzione politica della DC) è probabile che quello che era stato preparato come il Consiglio Nazionale dell'unità pre-elettorale della DC si risolva in un clamoroso fallimento di Rumor e del centro-sinistra avanzato (con decisione finora non rinnegata) da Pastore e Donat Cattin. I due leader di «Forze Nuove» continuano a sostenere l'assurdità di operare per una politica di centro-sinistra rafforzando all'interno della DC le correnti conservatrici con la immissione di aperti avversari delle riforme come gli «scelbiani». Dall'altra parte la posizione è assolutamente inversa. Vi è cioè il tentativo di Rumor di fare ingoiare alle sinistre anche sul piano della gestione del partito (e della determinante influenza sul governo) la sterzata a destra sancita dal Congresso. Per questo

Il disaccordo di fondo è politico e riguarda il problema delle «garanzie» per il centrosinistra avanzato (con decisione finora non rinnegata) da Pastore e Donat Cattin. I due leader di «Forze Nuove» continuano a sostenere l'assurdità di operare per una politica di centro-sinistra rafforzando all'interno della DC le correnti conservatrici con la immissione di aperti avversari delle riforme come gli «scelbiani». Dall'altra parte la posizione è assolutamente inversa. Vi è cioè il tentativo di Rumor di fare ingoiare alle sinistre anche sul piano della gestione del partito (e della determinante influenza sul governo) la sterzata a destra sancita dal Congresso. Per questo

Intervento di Terracini al Senato

Improponibile l'aumento dell'IGE

Il compagno sen. Terracini, presidente del gruppo comunista, ha preso ieri mattina la parola al Senato, alla fine della seduta: «Secondo notizia certa — egli ha detto rivolgendosi al sen. Zolli Lanzini, che presiede — nel corso della giornata odierna il governo farà pervenire alla Presidenza del Senato un Disegno di legge che apporta modifiche alle aliquote dell'IGE, Disegno di legge del quale hanno largamente parlato nel corso di questi ultimi giorni. Il giornale e del quale si è profondamente interessata l'opinione pubblica alla luce del voto col quale il 14 settembre la nostra assemblea ha rifiutato di ratificare il decreto-legge del 1. settembre sulla stessa materia. Ora, signor Presidente, io desidero soltanto esprimere la mia certezza che la Presidenza del Senato saprà essere nell'occasione, come lo è sempre stata, una severa custode e applicatrice del nostro regolamento, che è legge per tutti noi inderogabile ed è garanzia per i cittadini del retto funzionamento dell'istituto parlamentare».

Com'è noto, in base al Regolamento, un provvedimento legislativo respinto dall'Assemblea non può essere riproposto prima di sei mesi. Il vicepresidente del Senato, Zolli Lanzini, si è limitato a rispondere che, fino a quel momento, il nuovo Disegno di legge sull'IGE non era pervenuto alla Presidenza.

Il Disegno di legge — a quanto si è appreso successivamente dalle agenzie — è stato tuttavia inviato al Senato dal governo nel pomeriggio: è dunque da prevedere che martedì, quando l'Assemblea ne sarà ufficialmente informata, si aprirà, ad iniziativa del gruppo comunista, un dibattito sulla proponibilità o meno del provvedimento.

Presentate al governo

Le richieste della CGIL per le pensioni

Nessun prolungamento dell'età pensionabile - Lo Stato paghi i propri debiti al Fondo

La CGIL ha rimesso ieri al ministro del Lavoro, Delle Fave, le proprie richieste sulla riforma e sull'aumento delle pensioni. I principi informativi delle posizioni confederali sui diversi problemi inerenti al pensionamento — riferisce l'agenzia ADIS — sono stati definiti in un recente convegno nazionale, cui hanno preso parte le Camere del Lavoro e le Federazioni di categoria. Tali principi poggiano su alcuni punti cardine, fra cui la riconferma della validità dei limiti esistenti circa l'età del pensionamento a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne, con una riduzione di 5 anni per gli addetti a lavorazioni noie e con la possibilità — per chi abbia raggiunto i 25 anni di contribuzione — di richiedere che gli venga corrisposta la pensione maturata.

La CGIL propone un programma per le aziende IRI

A pagina 12

In particolare, la CGIL afferma che l'ammontare della pensione non può essere più di fatto e di diritto, ma deve essere direttamente proporzionale alla retribuzione e alla durata del periodo di assicurazione. Ciò allo scopo di garantire un trattamento pari all'80 per cento della paga di fatto percepita dal lavoratore. Altrettanto fermo è, per la confederazione unitaria, il principio del diritto alla pensione — raggiunti i limiti stabiliti — anche per coloro che intendono continuare a lavorare e che vengono costretti a percepire una retribuzione regolare. Si tratterà semmai di apportare (come già ora avviene) determinate riduzioni al trattamento di pensione. Lo Stato, inoltre, deve pagare al Fondo pensioni i debiti contratti in questi anni e deve mantenere il suo contributo al Fondo stesso; contributo che — rileva la CGIL — deve costituire una fonte costante di finanziamento in relazione particolare alla integrazione dei trattamenti minimi e per sopprimere i determinati sgravi di contributi per particolari occasioni o categorie. Altro punto fermo, per la CGIL, è la difesa dei fondi speciali per determinate categorie, e ciò in quanto non esiste nessuna condizione per cui sia possibile discutere un assorbimento dei fondi stessi.

Il trattamento di pensione per gli invalidi deve essere pari al 70 per cento della retribuzione e va assegnato a tutti i lavoratori (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)